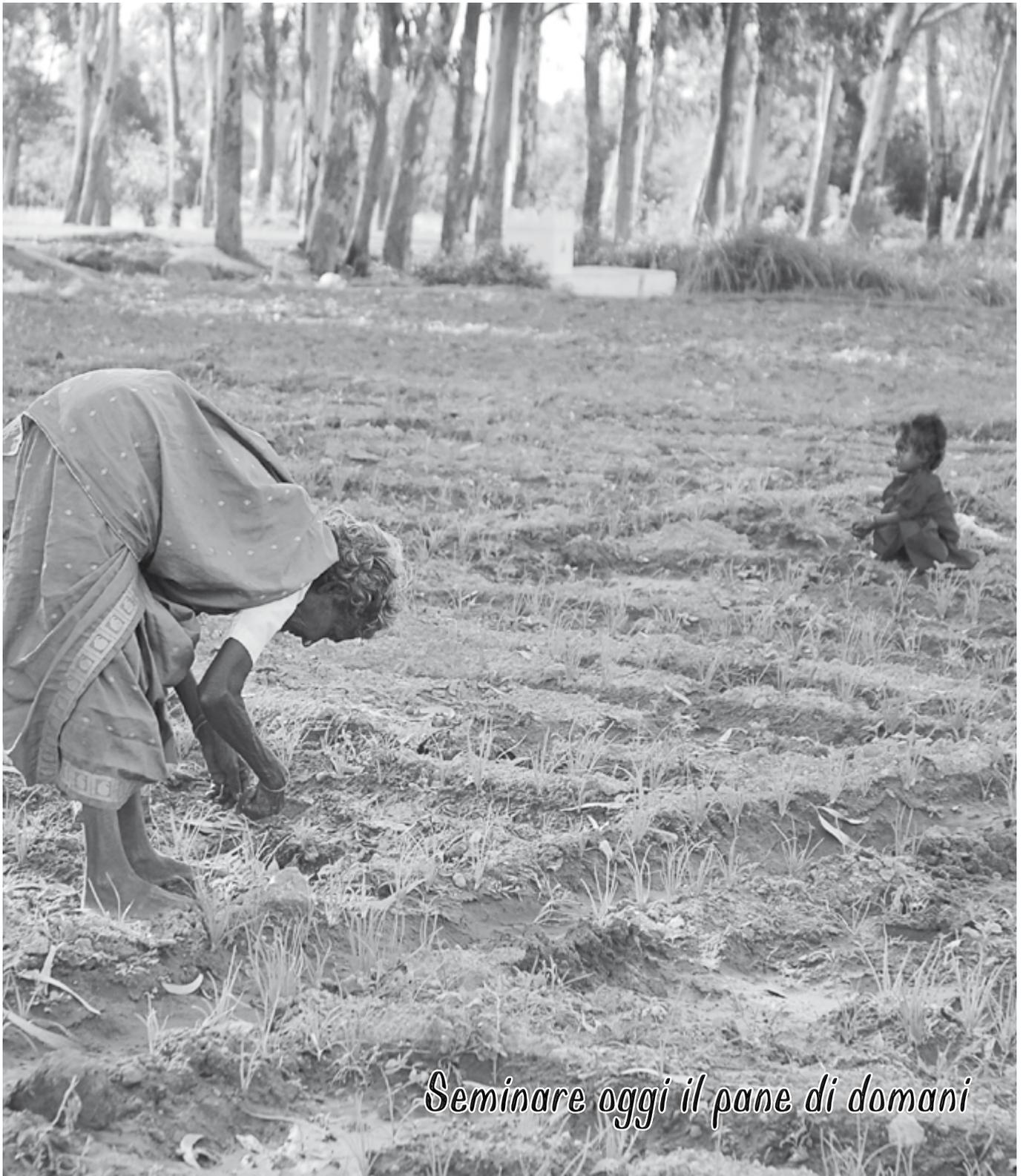


BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



Seminare oggi il pane di domani

*Signore pane spezzato
 sconvolgente mistero di grandezza e di piccolezza
 grazie della tua presenza fra noi.
 Grazie perché sei rimasto fra noi come pane spezzato,
 per sfamare tutti.
 Grazie perché nel tuo corpo frantumato,
 ci insegni come trovare la gioia.
 Grazie perché nel tuo pane
 c'è la via per comprendere a cosa siamo chiamati.
 Grazie perché ti sei donato senza misura
 e senza misura ci chiedi di donare.
 Grazie perché nel tuo corpo
 ci chiedi di diventare eucaristia per gli altri.
 Grazie perché nella nostra debolezza,
 vuoi mostrare la tua potenza.
 Trasforma il nostro corpo nel Tuo corpo.
 Trasforma il nostro pane nel Tuo pane.
 Ed allora molti saranno sfamati per la vita eterna.
 Amen*

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Aprile

- *Intenzione missionaria:* il Signore Risorto colmi di speranza il cuore di quanti sono provati dal dolore e dalla malattia.
- *Intenzione generale:* i governanti promuovano la tutela del creato e l'equa distribuzione dei beni e delle risorse naturali.

Maggio

- *Intenzione missionaria:* Maria, Stella dell'Evangelizzazione, guidi la missione della Chiesa nell'annuncio di Cristo a tutte le genti.
- *Intenzione generale:* i mezzi di comunicazione siano strumenti al servizio della verità e della pace.

Giugno

- *Intenzione missionaria:* i disoccupati ottengano il sostegno e il lavoro di cui hanno bisogno per vivere con dignità.
- *Intenzione generale:* l'Europa ritrovi le sue radici cristiane attraverso la testimonianza di fede dei credenti.

SOMMARIO

Invocazione	2
Editoriale	3
Le relazioni umane non si fermano alle frontiere di <i>Christelle Devanthery</i>	
Sacrificio Quaresimale	4
Opportunità eque anche per le generazioni future di <i>Mauri Federica</i>	
Vedere e agire	5
Esubero alimentare e tavola della fratellanza di <i>fra' Martino Dotta</i>	
La CMSI ringrazia	6
A tutti i benefattori il grazie più cordiale di <i>Carlo Carbonetti</i>	
Infanzia Missionaria	7
«Stelle luminose per tutti coloro che incontrate» di <i>Margherita Morandi</i>	
Pagina ragazzi	10
Il seme porterà il suo frutto di <i>Claudia Anzini</i>	
Eco dalle missioni	11
Svolta generazionale nella missione di Mbikou di <i>Chiara Gerosa</i>	
Testimonianza	12
In Lituania abbiamo aiutato R. e K. di <i>Nicole Agustoni</i>	
CMSI e nuove frontiere	13
Rinnovare la missione - rinnovare la chiesa di <i>Chiara Gerosa</i>	
Botteghe del mondo	14
Da 35 anni specialiste del commercio equo di <i>Associaz. Botteghe del Mondo</i>	
Notizie CMSI	15
della <i>Redazione</i>	

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Egenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa

La Buona Stampa – Pregassona

Le relazioni umane non si fermano alle frontiere

«Una persona è un essere che conosce i nomi dei propri nonni e che si prende cura dei propri nipotini». Il teologo Fullbert Steffensky riassume così questa nozione fondamentale, ovvero che tutti noi facciamo parte di una catena di generazioni, che è impressa nelle nostre origini e che determina la nostra cultura, le nostre tradizioni e il nostro avvenire.

La generazione non va però intesa solo come un legame di sangue. La giustizia è una nozione che va al di là dei legami familiari e si deve concretizzare a livello di tutta quanta l'umanità. Lo stesso Vangelo ci invita a superare i nostri quadri di riferimento e ci rammenta che l'alleanza con Dio ci concerne come un solo popolo, indipendentemente dalla diversità di cultura o di lingua. Gli ultimi saranno i primi e lo straniero un nostro fratello da amare come noi stessi. In quest'ottica mi concerne non solo quello che avviene alla mia famiglia, ma anche quello che capita ad esempio

ad una famiglia contadina in Burkina Faso che si sforza quotidianamente nei campi e contro la siccità per avere di che sfamarsi a sufficienza. Le relazioni umane, è bene ricordarlo, non si fermano alle frontiere.

Le promesse di Dio sono generose nel tempo: «La mia giustizia durerà eternamente, e il mio saluto di generazione in generazione (Isaia 51,8). La realizzazione di un progetto d'amore di Dio per gli esseri umani trascende il tempo e lo spazio, a immagine del viaggio verso la Terra promessa. Ma a cosa somiglia la terra promessa oggi? Quali le promesse per le generazioni future? E noi come vi contribuiamo?

Una cosa è sicura: seminiamo molto, senza preoccuparci del do-

onora tuo padre e tua madre...
onora i tuoi figli e i figli dei tuoi figli
affinché trovino una terra sulla quale
poter respirare e lavorare
essere felici e adoare Dio

mani (Matteo 6,34). L'importante è rendere fecondo il nostro impegno d'amore. Si misura la forza dell'amore in base alla sua fecondità, cioè in base alla sua disponibilità alla condivisione.

L'invito a condividere potrebbe riassumersi così: il mio desiderio di una vita confortevole e felice non deve realizzarsi a scapito della vita altrui. Non vi è dunque separazione fra la vita materiale e quella spirituale. Nell'invito alla condivisione è incluso anche il concetto di giustizia. Un'esigenza citata esplicitamente nella Bibbia: «Voi non avete pagato gli operai che mietono nei vostri campi: questa paga rubata, ora grida al cielo, e le proteste dei vostri contadini sono arrivate fino agli orecchi di Dio, il Signore Onnipotente» (Giacomo 5,4). Anche papa Francesco poggia questa necessità di giustizia nella struttura sociale: «Fino a quando non saranno risolti radicalmente i problemi della povertà, rinunciando all'autonomia dei mercati e alla speculazione finanziaria, e attaccando le cause strutturali della disparità sociale, i problemi del mondo non saranno risolti» (Evangelii Gaudium, n. 202).

Anche noi dobbiamo insegnare questa nozione di giustizia ai nostri figli come valore fondamentale.

*Christelle Devanthery,
Sacrificio Quaresimale*



Opportunità eque anche per le generazioni future

al centro della campagna quaresimale
i jeans
sono simbolo di legame tra le generazioni
e ci ricordano che le nostre azioni di oggi
determinano l'avvenire dei nostri figli

Il jeans è il simbolo per eccellenza della globalizzazione. I pantaloni che acquistiamo in un negozio in Svizzera, prima di finire sugli scaffali avranno percorso in media 50'000 km in due mesi. Tutto ha inizio negli Stati Uniti, in Cina o nel Burkina Faso, dove si coltiva la materia prima. Ogni anno si raccolgono 25 milioni di tonnellate di cotone, destinati all'industria tessile. In Asia e in Africa però fra 10 e 15 milioni di famiglie contadine faticano a tirare avanti, visto che il prezzo del cotone si è dimezzato negli ultimi 40 anni. Per non parlare dell'impatto ambientale: nessun'altra coltura al mondo necessita di così tanti prodotti chimici: sebbene appena il 2,5% delle superfici coltivabili terrestri è seminato a cotone, questo settore concentra il 25% dei prodotti chimici totali usati nell'agricoltura mondiale.

Dopo essere stato filato e sbiancato in Cina o in Turchia, il cotone è inviato in Bangladesh, dove si confezionano i jeans, sfruttando la manodopera a basso costo. Il salario mensile di un'operaia di una fabbrica tessile è di 27,30 franchi in media, mentre il costo della vita si aggira attorno ai 105 franchi mensili. Basterebbe pagare 20-30 centesimi in più ogni paio di jeans, per vedere raddoppiare il salario dell'operaia, che di fatto rappresenta appena l'1% del prezzo di vendita del vestito.

La Campagna ecumenica 2014 in-

vita tutti noi non solo a VEDERE le ingiustizie perpetrate nella filiera della produzione tessile, ma soprattutto ad AGIRE affinché tali ingiustizie scompaiano. Come? In qualità di consumatrici e di consumatori possiamo ad esempio esigere da parte dei dettaglianti che questi ultimi si impegnino per condizioni di lavoro eque. Il prezzo, come avviene oggi, non dovrebbe essere l'unico criterio per orientarci nell'acquisto: dovremmo prestare maggiore attenzione anche a criteri sociali e ambientali. Chiederci concretamente come sia stato prodotto il cotone utilizzato per confezionare l'abito che indossiamo o ancora in quali condizioni di lavoro operaie e operai lo abbiano cucito. Noi tutti possiamo agire: è giunta l'ora di rivedere il nostro stile di vita e soprattutto di consumo,

come ci invita a fare il calendario della Quaresima. E di chiedere che anche grosse imprese come le FFS ad esempio, facciano la loro parte, aderendo alla Fair Wear Foundation (FWF), come chiede la nostra petizione, e di conseguenza acquistino divise e abiti da lavoro per i loro collaboratori prodotti in modo equo. La FWF (un'iniziativa alla cui nascita hanno contribuito Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti e Max Havelaar), esige infatti condizioni di lavoro dignitose per le lavoratrici e i lavoratori nelle fabbriche tessili. Basandosi sulle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e la Dichiarazione universale dei diritti umani, essa ha definito otto standard che le imprese che hanno aderito alla fondazione devono rispettare. Firmate anche voi la petizione alle FFS, che trovate nel calendario della Quaresima oppure sul sito internet www.vedere-e-agire.ch Solo così sarà garantita la dignità delle generazioni di donne e di uomini di oggi e di domani.

*Federica Mauri,
Sacrificio Quaresimale*



Esubero alimentare e tavola della fratellanza

L'esubero di produzione alimentare, con il suo risvolto negativo dello spreco di cibo, a livello mondiale come nazionale, tiene banco da tempo sui media e tra l'opinione pubblica. Si tratta di generi alimentari in eccesso, di per sé perfettamente commestibili, eppure destinati al macero. È un eccesso d'abbondanza da una parte che provoca squilibri assurdi dall'altra.

Le cifre relative agli alimenti buttati ogni anno sono da capogiro: 2 milioni di tonnellate nella sola Svizzera; 20 milioni di tonnellate in Germania; 1,3 miliardi di tonnellate annui sul piano planetario. Sono numeri difficili da immaginare! Svelano nel medesimo tempo un terribile paradosso, messo in luce anche dalla Campagna quaresimale: se da un lato si dispone di troppo cibo, non si riesce a smaltirlo completamente e perciò lo si getta via, dall'altra esso manca e la sua carenza è motivo di sofferenza e persino di morte, per milioni di esseri umani.

È una realtà che c'interpella e c'interroga non solo in una prospettiva etica, bensì pure economica e spirituale. Lo spreco alimentare è sorgente d'inquinamento e di sperpero finanziario, oltre che causa di gestione problematica delle fonti naturali, animali e umane. Sono noti i costi sopportati a vari titoli dalla collettività, nonché il carico finanziario generato da produzione, lavorazione, trasporto, stoccaggio e distruzione del cibo: miliardi di franchi bruciati sull'ara del controllo delle risorse di base e del guadagno fine a se stesso (ma quale ricavo, in fondo, se d'altro canto si aumentano le emissioni nocive o lo spreco dell'acqua, diminuiscono le superfici coltivate e la catena alimentare

non di solo pane vive l'uomo
ma il pane condiviso dà sapore alla vita
la rende piena
se non ci rinchiudiamo
nella paura dell'accoglienza di chi cerca pane

diventa sempre più tecnologica?). È risaputo che anche il settore alimentare è oggetto di speculazioni in borsa, alla pari del petrolio, dell'oro e della maggioranza delle materie prime, dei beni prodotti e dei servizi (compresi quelli finanziari). Simili ingenti mezzi economici potrebbero di sicuro essere impiegati per altri scopi, umanitari e no, a beneficio di un numero maggiore di persone.

Quanto al cibo, la Bibbia ce ne ricorda origine e scopo. È anzitutto un dono di Dio, un motivo di condivisione e di festa: è ricorrente e altamente simbolica l'immagine del banchetto per esprimere la gioia della fratellanza umana e la bellezza dell'appartenenza alla famiglia divina. L'atto comune di alimentarsi è causa di gratitudine e sprone

a un'attitudine di giustizia. Per questo motivo, nel Testo Sacro, la corretta distribuzione dei beni (non solo alimentari) è manifestazione di fede e non semplice conseguenza di una scelta morale: "dalle vostre opere gli uomini riconosceranno che siete miei discepoli" –ci ricorda Gesù–. La preghiera personale, familiare o comunitaria prima di ogni pasto evoca un legame particolare stabilito con quanto ci troviamo dinanzi: son tutti frutti della fatica e del lavoro umani (come pure animali e tecnici...) da trattare con rispetto, spirito di condivisione e senso della misura. Nel mangiare oggi ("il nostro pane quotidiano", donatoci da Dio) intravediamo un impegno di salvaguardia della creazione per domani, per noi stessi e per altri.

fra' Martino Dotta



particolare del drappo di Sacrificio Quaresimale

A tutti i benefattori il grazie più cordiale

per ogni dono
per ogni attenzione
ai fratelli attraverso i missionari
rendiamo grazie per tanto amore
presente nel mondo

*per i più poveri
per l'opera più urgente
per salario maestri e banchi di chiesa
per sacerdoti anziani
per preghiere
sante messe per le anime più dimenticate*

... sono le intenzioni che di tanto in tanto –oltre a quelle per singoli missionari o in generale per i progetti o per il bollettino– troviamo annotate sulle cedole delle offerte che riceviamo.

Questo è un segno tangibile che la generosità della nostra gente nei confronti dell'opera missionaria non si esprime soltanto cooperando nella realizzazione di importanti e impegnativi progetti, come una scuola, un pozzo, un dispensario, ma anche in progetti apparentemente modesti e scarsamente visibili, che, tuttavia, hanno grande valore. Infatti, una volta costruiti i dispensari o le scuole, resta il difficile problema del loro funzionamento. E garantire una certa continuità, anche solo con piccoli

aiuti –in quanto è chiaro che si debba cercare di camminare con le proprie gambe–, è importante affinché tante opere di mattoni non restino cattedrali o spettri nel deserto. Grazie alle offerte che giungono nel corso dell'anno senza un'indicazione precisa è possibile dare continuità a progetti che hanno visto la realizzazione delle strutture ma che hanno bisogno di accompagnamento.

Grazie a tutti voi cari benefattori per le vostre generose gocce che unite a molte altre permettono ai missionari di portare e testimoniare nel mondo la bellezza del Vangelo.

Noi assieme ai missionari vi ricordiamo nella preghiera, ma sia il Signore a ricompensarvi con la sua grazia affinché il vostro volto –quello dei benevoli e dei misericordiosi– sia sempre riflesso di Colui che si è fatto dono all'umanità dall'umile nascita in una stalla all'offerta estrema di sé sulla croce.

Carbonetti Carlo

AZIONE PER UN NATALE CRISTIANO

A fine gennaio abbiamo chiuso l'Azione natalizia "per un natale cristiano" a favore dei missionari della Svizzera italiana. Le offerte che dopo questa data giungono ancora saranno conteggiate nella prossima azione natalizia.

Il totale delle offerte che in questo mese di marzo abbiamo inviato ai missionari è di fr. 102.416,20.– I dettagli per singoli missionari saranno disponibili con la prossima azione natalizia, ma chi desidera può già richiederli.

SANTE MESSE

Far celebrare ai missionari, sante Messe per i nostri defunti, è un modo per sostenere economicamente la loro opera.

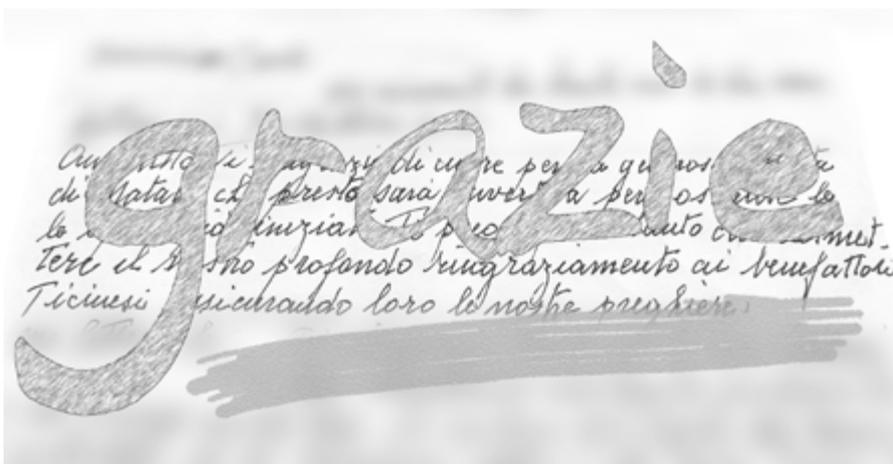
Quest'anno le offerte per s. Messe sono state molto superiori a quelle dello scorso anno.

Il totale ricevuto e distribuito per questo scopo nel 2013 è stato di fr. 7.488.–

BOLLETTINO

È lo strumento con il quale la nostra diocesi e la Svizzera italiana riescono a dare un volto alla missionarietà della nostra chiesa ed un sostegno materiale alle missioni. Le giovani chiese in terra di missione non hanno alcun introito se non quello della generosità dei cattolici di altri paesi (ce ne parla mons. Grampa a pag. 11). Far conoscere queste realtà è uno degli obiettivi del nostro bollettino.

Permettere –con un piccolo contributo– che possa continuare ad arrivare nelle vostre case significa permettere ai missionari di continuare l'opera di evangelizzazione e sviluppo.



«Stelle luminose per tutti coloro che incontrate»

«I Cantori della Stella hanno vissuto un'occasione unica di vero Natale, hanno sentito parlare di Gesù, hanno fatto esperienza del dono di Dio Padre». Con questa gioiosa constatazione il presidente della CMSI Mauro Clerici, durante la serata di valutazione del 14 febbraio scorso, si è rivolto agli organizzatori dell'evento che, nel periodo natalizio, ha coinvolto circa 350 bambini appartenenti a una ventina di comunità della diocesi. Anche considerando solo questi scarni dati numerici, possiamo con orgoglio rilevare che il messaggio sul valore cristiano del Natale è stato ben accolto, perciò tale proposta risulta ancora percorribile. Certamente è



stato un cammino in salita, impegnativo e non privo di ostacoli, ma la meta raggiunta è stata appagante.

L'entusiasmo di molti laici, di tutte le età, perlopiù catechisti, mamme e nonne, ha contagiato parecchi parroci che si sono messi a disposizione nel conferire il mandato missionario ai piccoli cantori e nell'accoglierli in chiesa per un momento di preghiera e di riflessione.

Durante il momento di preparazione iniziale, i gruppi, costituiti da bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, non erano numerosi ma dalle testimonianze raccolte risulta che sono stati proprio i piccoli a manifestare una gran voglia di percorrere le strade dei paesi, coinvolgendo poi i più grandi e perfino alcuni genitori, dapprima scettici. «Abbiamo raggiunto con un messaggio cristiano le persone che generalmente non frequentano la chiesa», ha affer-



la gioia del natale
resa vera e autentica
dalla semplicità dell'annuncio
di oltre 350 cantori della stella
nelle piazze e nelle case del Ticino e Grigioni

mato con soddisfazione la rappresentante di Mendrisio, alla quale hanno fatto eco tutte le altre.

In generale l'accoglienza nelle case è stata ottima. È stata apprezzata la reciprocità del dono, costituito, da una parte dall'allegria dei canti e dall'offerta simbolica di una stella con la benedizione e dall'altra dall'adesione al progetto di aiuto missionario nel Malawi. A Mendrisio, il parroco stesso, reduce da un viaggio in Madagascar, ha offerto a ciascuno il dono significativo di un angioletto in legno, proveniente da quel luogo. È accaduto che una famiglia non visitata abbia chiesto un successivo intervento dei cantori e che un anziano abbia manifestato la sua gioia accendendo un falò per onorare i piccoli ospiti. In qualche caso, purtroppo, la sosta lungo il percorso è stata contrassegnata da un rifiuto. Le luci all'interno delle case erano il segno della presenza delle persone, ma le

porte sono rimaste chiuse. «Non importa, bisogna andare avanti», ha commentato la rappresentante di Gordola. L'opportunità di essere presenti tra la gente, intenta agli acquisti durante i mercatini, è stata valorizzata a Tesserete, dove perfino gli organizzatori hanno offerto il loro contributo, e a Mendrisio. In alcune circostanze le mete dei cantori sono state le chiese. A Gerra Gambarogno il parroco li ha coinvolti in occasione della Messa della vigilia natalizia durante la quale è avvenuto lo scambio della pace tra i bimbi portatori della luce di Cristo e i fedeli. A Quartino e Magadino l'iniziativa di inserire come meta di un percorso la chiesa è giunta dai bambini stessi e dalle loro accompagnatrici. In questa occasione, tante stelle luminose hanno fatto una gradita sorpresa ad un gruppo di donne che si trovavano in chiesa per la recita feriale del rosario e si sono unite a loro nella preghiera. Non sono stati trascurati gli incontri presso le case per anziani, dove da sempre la relazione di affetti tra diverse generazioni è sentita con intensità. Nel documentare le varie testimonianze, molti sono stati gli elementi comuni a tutte le esperienze, ma ciascuna di esse ha avuto la propria connotazione nel vivere l'evento. Tra le note particolari proponiamo la segnalazione dell'invito rivolto ai cantori della stella di Tesserete da una famiglia di Cureglia, impegnata nel preparare le finestre d'avvento. Durante una serata, alla consueta sosta per la degustazione di dolci è stato sostituito l'apprazziatissimo incontro con i piccoli missionari, apportatori, con i loro canti, del messaggio di Gesù.

Un altro bel segno di collaborazione è stato attuato tra Origlio e Ponte Capriasca, dove le catechiste, unite da comuni intenti, hanno inserito il programma dei cantori nel percorso di preparazione alla prima comunione, con la seguente motivazione. «È bene imparare le nozioni di catechismo, ma è ancora più importante metterle in pratica». Ripensando ai sentimenti provati, un'animatrice aggiunge con modestia: «Faccio quello che posso, con timore. Poi sono contenta».

A Cadro e Davesco si è tenuta la sacra rappresentazione con il personaggio di San Nicola, che, abbigliato con paramenti vescovili, ha interagito con i cantori della stella proponendo loro il racconto desunto dalla vita del



Santo. «Finalmente un po' di chiarezza! Dopo tanti babbi Natale, abbiamo ascoltato la vera storia del santo!». A Ponte Tresa, la tradizione dei cantori della stella è ormai consolidata ed è un evento fisso nel calendario delle manifestazioni. Nell'ambito della consueta recita natalizia, i cantori della stella hanno rivissuto il "Canto di Natale" di Charles Dickens. «Quando ci mettiamo a tavolino per organizzare l'azione dei Cantori della Stella, ci sembra di non avere le energie necessarie e che i bambini siano pochi per realizzare questa bella azione di solidarietà e condivisione. Poi, man mano che l'impegno e l'entusiasmo crescono, sentiamo che lo Spirito Santo effonde la sua grazia. Tutto alla fine si realizza e troviamo la forza di bussare alle porte ed annunciare lo stupore del Natale».

A Verscio, Tegna, Cavigliano e Arcegno per la prima volta i Cantori della stella hanno percorso le strade del paese, mentre per il secondo anno a Cevio, Bignasco e Caveragno, -accompagnati dal parroco con la chitarra- una quindicina di cantori hanno animato la novena di natale oltre alla visita nelle case.

Grande gioia nel segretario di Missio vi è stata quando dal parroco di Vicosoprano, nel Grigioni italiano, è giunta la richiesta di materiale per i Cantori della stella.

Qui i piccoli cantori hanno avuto un ruolo particolare alla festa patronale dell'8 dicembre. Sono stati invitati dal parroco «a diventare stelle luminose per tutti coloro che incontrate» e sono stati inviati «a bussare alle porte dei cuori e portare l'annuncio e la luce della venuta di Gesù».

Lo Spirito Santo si è servito di tante mani per compiere la sua opera tra noi. È bello pensare che altre ancora si aggiungeranno nel prossimo anno e opereranno in perfetta sintonia con le migliaia di volontari attivi nell'ambito di Missio Svizzera e dell'Infanzia missionaria nel mondo intero.

Margherita Morandi



Claro

Ponte Tresa

GORDOLA

Parrocchie Basso Gambarogno

Origgio

Magadino Contone

Daro

Ponte Capriasca

Il seme porterà il suo frutto

È necessario impegnarsi a salvaguardare il creato, a praticare la giustizia per seminare oggi il pane di domani. Il seme della fede, seminato nel cuore di ciascuno nel giorno del proprio battesimo, ci impegna a riflettere sulla parola del Signore per viverla oggi e testimoniarla anche domani.

Leggi il vangelo di Luca capitolo 8, versetti 4-8. Buona lettura! (Se desiderate una copia del Vangelo richiedetecela e ve la manderemo gratuitamente).



La parabola ci permette di comprendere meglio la Parola di Gesù seminata nel cuore di tutti; ma ognuno di noi come l'accoglie? In quale terra ci possiamo riconoscere? Scoprilo e condividilo!

«Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. Un'altra cadde sulla roccia: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme con esso, lo soffocarono. Un'altra parte cadde in un buon terreno: quando fu germogliato, produsse il cento per uno». Dicendo queste cose, esclamava: «Chi ha orecchi per udire oda!»

Svolta generazionale nella missione di Mbikou

In Ciad per fare visita alla diocesi di Doba e per fare un bilancio di quanto fatto in questi anni.

È quanto hanno fatto recentemente il nostro vescovo emerito mons. Grampa, don Marco Castelli e il tecnico Athos Medici.

Qui l'intervista a mons. Grampa raccolta al rientro dall'esperienza ciadiana.

Voi avete partecipato all'assemblea della diocesi, quali sono i temi forti che sono usciti?

È stato interessante perché hanno ripercorso il cammino a ritroso dell'evento di Emmaus: ritrovarsi per spezzare il pane, crescere nell'accoglienza nella propria casa, ascoltarsi l'un l'altro ripercorrendo la scrittura per rinnovare l'impegno di camminare insieme. Questo per fare un cammino il più possibile solidale e comune che consiste in questi punti: approfondimento della conoscenza del vangelo, puntare sull'educazione, rafforzare il tessuto della parrocchia, ma anche un impegno sociale per la sanità e la scuola.

So che ha un aneddoto simpatico a proposito delle scuole:

Sì, mi ha colpito molto visitando col Vescovo le scuole parrocchiali la risposta dei ragazzi quando si diceva: "Qui ci sono due Vescovi, il vostro e quello di Doba, qual è quello di Doba?" e indicavano sempre me come quello di Doba.

La figura del Vescovo è molto importante in Ciad, vero?

La figura del Vescovo è centrale in chiese nuove come quelle dell'Africa, non è solo quello che organizza e trova soldi, deve saper accompagnare in un'autentica vita di fede queste comunità nelle quali ci sono grandi potenzialità ma anche due problemi: la scarsità del personale e

speranza di un futuro diverso e migliore dall'opera iniziata dai nostri missionari e continuata nel medesimo spirito e rigoroso impegno dalle suore responsabili della scuola

la carenza degli aiuti finanziari. Un prete in Ciad non arriva a 140 euro al mese, non ha 5 euro al giorno per la sua sussistenza. 100 euro sono garantiti dal Vescovo che non ha alcun introito se non dalla generosità dei cattolici di altri paesi. Bisogna farle conoscere queste cose perché alcuni credono che si buttino via i soldi, invece si impegnano per far vivere queste chiese.

Voi siete andati a vedere il risultato della costruzione della scuola che molti ticinesi hanno sostenuto, perché avete deciso di investire in questo campo?

Ci si è resi conto dell'importanza che ha l'educazione secondo principi nuovi per una svolta generazionale. Perché questi ragazzi si allontanano da visioni mitologiche primitive, da comportamenti come la poligamia, atteggiamenti sbagliati che minano la salute, sregolatezze sessuali. Se si vuole cambiare, la scuola è fonda-

mentale. Le scuole parrocchiali portano linfa nuova necessaria per far decollare il paese verso la democrazia e la modernità. Questo per dare una coscienza non di rivolta ma di una dignità nuova.

A Doba c'è stata per più di 10 anni una presenza ticinese, che ricordo c'è di questa presenza?

C'è un ricordo vivo, una grande nostalgia e si continua a chiedere se non manderemo più nessuno. L'impulso dato dai nostri missionari è stato recepito e ritenuto innovativo, sono riconoscenti, ma hanno ancora il desiderio di avere degli apporti che introducano novità e aprano strade verso cambiamenti necessari. Al momento però non abbiamo personale disponibile per continuare magari anche in altre parrocchie questa esperienza e per offrire un contributo di speranza, novità e solidarietà.

Chiara Gerosa



In Lituania abbiamo aiutato R. e K.

scintille accese dai campi estivi di volontariato della CMSI innescano fuochi e lasciano impronte che preparano donne e uomini a realizzare un mondo migliore

Mi chiamo Nicole, ho 21 anni ed abito a Caneggio in Valle di Mugello. Dopo l'esperienza positiva del campo estivo di volontariato in Tanzania organizzato dalla CMSI, lo scorso dicembre io e la mia amica Noemi di Massagno abbiamo deciso di trascorrere un Natale diverso, regalando il nostro tempo agli altri. Il 21 dicembre siamo partite per una missione di volontariato. Ci siamo recate a Marcinkonys, un paesino immerso nella foresta al sud della Lituania vicino al confine con la Bielorussia. Siamo state accolte calorosamente da una signora del posto, in una casa costruita più di cento anni fa. Negli ultimi anni il fenomeno dell'inurbamento si è accentuato molto in Lituania, molte persone abbandonano la campagna per stabilirsi nelle città in cerca di una vita migliore. Una delle conseguenze di questo avvenimento è l'abbandono e l'incuria dei campi coltivabili e dei pascoli. Il nostro compito era quello di aiutare una giovane coppia di contadini, non intenzionata ad abbandonare la campagna, a sistemare e pulire questi terreni. È stato un lavoro fisico e duro, anche a causa delle condizioni climatiche, ma la soddisfazione e la felicità dei contadini nel vedere i terreni in ottime condizioni, hanno cancellato tutte le fatiche. Durante i giorni di Natale, con l'aiuto del parroco, abbiamo organizzato delle attività per i bambini e per le persone sole

del posto. Sono stati dei momenti intensi e pieni di condivisione. In seguito abbiamo visitato un centro di riabilitazione per persone dipendenti dall'alcol. Il fondatore ci ha accolte personalmente e ci ha raccontato la storia e il programma di questa casa di cura. Ci hanno colpito molto la forza di volontà e l'impegno gratuito dei curatori, i quali ogni giorno combattono per diminuire il fenomeno dell'abuso di alcol, molto presente tra gli abitanti della campagna. Con le offerte raccolte in Ticino abbiamo aiutato economicamente R. a ristrutturare la sua abitazione, nella quale vive con la nipotina K. di 12 anni, che ha perso i genitori. Ovviamente abbiamo avuto anche dei momenti di svago. Durante la notte di Capodan-

no abbiamo fatto un'escursione in gruppo nella riserva naturale della Dzkija. I suoni del bosco, il cielo stellato, il calore del fuoco, la luce della luna e i momenti trascorsi in compagnia sono emozioni che non dimenticheremo mai. Siamo rientrate in Svizzera il primo gennaio e dopo un'attenta riflessione su ciò che abbiamo vissuto, ci siamo rese conto di essere tornate con qualcosa in più che ogni persona ci ha donato. La fiducia, gli incontri e gli scambi con le altre persone contano molto di più dell'aiuto materiale che abbiamo potuto offrire. Durante il nostro cammino abbiamo incontrato persone meravigliose e questo ci ha riempito il cuore. Un ringraziamento speciale va a Roberto Rossi e Mauro Clerici, i quali ci hanno aiutato nell'organizzazione di questo viaggio. Grazie anche alle nostre famiglie e amici per esserci stati vicini. Ringraziamo specialmente anche tutte le persone che hanno dato un contributo economico.

Nicole Agustoni



Rinnovare la missione – rinnovare la chiesa

Vita da condominio come simbolo della nostra vita sociale. Si potrebbe riassumere con questa immagine la serata che padre Daniele Frigerio, comboniano e parroco nella zona di Monza ha tenuto al centro san Giuseppe per introdurre la discussione sulla missione e la missionarietà. Una serata nata grazie a due stimoli: da una parte Papa Francesco, che con la sua *Evangelii Gaudium* ha di nuovo invitato a riflettere sul tema e dall'altra la chiesa svizzera che con i suoi cambiamenti strutturali, ha chiesto implicitamente di chinarsi sulla reale necessità delle numerose strutture al suo interno e di un lavoro più comunitario.

“Il condominio –diceva Frigerio– è il luogo dove si sta, ma non un luogo di vita; la frontiera non è a Chiasso, ma è la porta dell'appartamento.” Un'affermazione tanto forte quanto vera, verissima. Anzi, fermiamoci un momento noi che abitiamo in un condominio e proviamo a fare questo test su di noi: di quante persone conosciamo il

nome? Di quante persone sappiamo qualcosa che non sia semplice pettegolezzo? Quante persone hanno varcato l'insormontabile frontiera della porta del nostro appartamento? Se invece siamo tanto fortunati da avere una casa tutta nostra, come si chiamano i vicini e quante volte abbiamo invitato a casa quelli che stanno due o tre case più in là in fondo alla strada?

Vi sembrano domande banali? Non lo sono affatto. Non devono esserlo per noi cristiani! Se ci manca questa capacità di costruire comunità significative per tutta la chiesa, di interessare rapporti che vanno al di là del semplice scambio, che missionari siamo?

Padre Daniele ha spiegato quanto sia importante, in questo tempo

l'azione missionaria
è il paradigma di ogni opera della chiesa
ancora oggi rappresenta la massima sfida
come prima attività
di evangelizzazione

di solitudine e in cui i cristiani sono sempre meno, scappare dalla tentazione di arroccarsi nelle proprie credenze. Ha ricordato quanto sia importante camminare insieme dicendo sì all'oggi, dicendo sì alle circostanze in cui ci si trova. “In Europa –ha continuato– si tratta di una sfida di rigenerazione della chiesa, dobbiamo renderci conto che abbiamo qualcosa da imparare dalle nostre chiese sorelle africane e asiatiche.”

Alla fine del suo stimolante intervento, padre Frigerio ha chiesto ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi per riflettere su alcune domande, per pensare come agire nelle proprie parrocchie, nei movimenti e nei gruppi. “In quale modo –ha chiesto– aiutare a comprendere che l'animazione missionaria non è solo il banco vendita torte ma che ci sono questioni ben più profonde ed essenziali?” Oppure «come far risuonare oggi il vangelo?»

Erano molte le domande e le parole chiave come linguaggio, mettersi in gioco, apertura al prossimo, testimonianza e annuncio ai “lontani” che nel secondo incontro, tenutosi il 22 febbraio a Giubiasco, hanno ispirato proposte concrete e suggerimenti. Il documento finale redatto il 10 marzo sarà inviato al Consiglio Missionario Cattolico Svizzero ed ai partecipanti agli incontri.

Chiara Gerosa



Da 35 anni specialiste del commercio equo

mangiare bio significa
contribuire ad un mondo più pacifico
ce lo fa scoprire le botteghe del mondo
che in occasione del giubileo
ri-trova la strada da percorrere

Ci sono alcune espressioni che con l'uso diventano quasi un'abitudine, assumendo una connotazione di "quotidianità", come se la loro diffusione le facesse necessariamente diventare ovvie. Il commercio equo è –forse– una di quelle.

In un mondo diventato ormai un grande mercato orientato al profitto, alla competitività e alla riuscita ad ogni costo (saccheggio delle risorse compreso), non è invece per nulla scontato praticare –come lo fanno gli attori del commercio equo– il dialogo, la contrattazione (quella vera però, dove le parti si accordano!), l'ascolto delle esigenze di tutti gli attori. È una costatazione che si impone da sé, quando ci si ferma per fare il punto della situazione. E i giubilei sono anche questo: l'occasione di riflettere su quanto fatto e su dove andare.

Anche per le Botteghe del Mondo della Svizzera Italiana, che quest'anno compiono 35 anni, l'anniversario deve diventare un'occasione di maturazione. Oggi vi proponiamo delle riflessioni su un aspetto particolare della nostra attività. Un aspetto dai risvolti per certi versi inaspettati e utile probabilmente anche in prospettiva futura: quello del riguardo alle risorse ambientali.

Il commercio equo di strada ne ha fatta tanta, anche alle nostre latitudini. Diversi di voi ricorderanno ancora le prime bancarelle che esibivano con fierezza pochi prodotti (caffè, tè), nati in condizioni davvero diverse e dimostrazione palpa-

bile, –anzi, bevibile!– della possibilità di un commercio alternativo. Questi alimentari, provenienti dalle regioni sfruttate del Sud del mondo, hanno rappresentato la possibilità di sfuggire alle regole di un mercato ingiusto e sono diventate stimolo di riflessione per i primi consumatori consapevoli. Ora invece i clienti delle ben 16 Botteghe del Mondo attualmente aperte nell'intera Svizzera italiana e appartenenti alla nostra associazione, possono scegliere da un assortimento di alimentari e artigianato vasto e di elevata qualità.

Il consumatore attento si accorgerà che i nostri prodotti alimentari sono sempre, quando possibile, anche di qualità biologica. Un aspetto che li rende senz'altro più appetibili per chi li consuma, salvaguardando nel

contempo anche la salute di chi li produce. Anche per i prodotti artigianali, il commercio equo ha un occhio di riguardo all'ambiente: pellame trattato nel modo il più ecologico possibile, attenzione alla produzione e all'utilizzo dei componenti e delle materie prime, ecc. Così, anche per l'artigianato, vale quanto detto per i prodotti alimentari: cura per chi produce e per chi consuma. Cose belle, che da sole valgono l'acquisto.

Ma proviamo a guardare anche da una scala diversa: abbiamo mai riflettuto alla correlazione tra rispetto dell'ambiente e giustizia sociale? Già agli inizi della nostra attività abbiamo condiviso il pensiero di una delle organizzazioni alla base della nostra attività, la Dichiarazione di Berna, che già negli anni '70 affermava come nelle relazioni economiche con il Sud del Mondo fosse "più importante prendere di meno che dare di più". In seguito, e soprattutto nell'ultimo decennio, diversi studi hanno ormai ampiamente dimostrato la relazione tra la distruzione ambientale e l'aumento delle disuguaglianze sociali. Dove, invece, vige una gestione sostenibile delle risorse e una distribuzione equa dei vantaggi ambientali, sono decisamente maggiori le opportunità per una vera crescita, "un commercio più giusto e un vero sviluppo" (come citava uno dei primi slogan degli anni '70-'80 delle Botteghe del Mondo) e c'è anche maggiore spazio per una giustizia sociale. Quando mangiamo bio, rischiamo anche di contribuire ad un mondo più pacifico: l'avreste mai pensato?

Associazione Botteghe del Mondo



ECOLE SAINTE FAMILLE DE MBIKOU
INAUGURATION 19 JANVIER 2014
REMERCIEMENT DES ÉLÈVES

Bonjour aux délégations de Suisse et du Mexique qui nous accompagnent, bonjour à vous tous Chefs, parents et personnes qui nous accompagnent. Je m'appelle Émelie... je fréquente la classe de CM2 et depuis le pré-CP je suis dans cette école de la Ste Sante famille.

Je voudrai remercier au nom de tous mes compagnons à toutes les personnes, qu'ont collaboré à la construction de notre école. Nous qui avons grandi ici, nous nous souvenons des Pères Jean Luc, Lorenzo, Marco, des laïcs, Marcia et Claudio, Enrica, Mirko, Siro, Claudio et Athos, on connait que, ils ont beaucoup travailler ensemble à vous Mgr Grampa, et à la conférence Missionnaire pour nous donner cette école. Grâce à vous tous, aussi nous pouvons nous amuser avec différents joué, prendre toujours la bouille et avoir la fourniture de classe de bonne qualité.

Grace aux sœurs, aussi, nos maîtres et nous, apprenons beaucoup de choses et nous remercions beaucoup leur congrégation.

On a vu au P. Jean Pierre faire de son mieux, ensemble à nos parents constructeur pour bien finir cette école qui nous allons quitter bien tôt et que les futures générations profiterons d'avantage. Un grand merci à vous tous, et notre meilleur remerciement est la prière que chaque jours nous réalisons pour vous. Merci !

G A B

CH - 6904 Lugano



CAMPO ESTIVO IN MESSICO

Da martedì 8 luglio a martedì 29 luglio

A Cheranastico, villaggio di 2000 abitanti vicino a Paracho (capitale mondiale della chitarra). Il gruppo non sarà superiore a 20 persone. Chi desidera partecipare può iscriversi e richiedere informazioni al segretariato. Le iscrizioni devono avvenire entro il 25 aprile.

CMSI/missio – Via Cantonale 2A – Casella postale 5286 – 6901 Lugano
091 9667242 – ccp 69-868-6 – www.cmsi.ws – e-mail: segreteria@cmsi.ws